Discorso di Scheda alla manifestazione di Reggio Emilia

RINNOVATO IMPEGNO CGIL PER L'OCCUPAZIONE

I miglioratari non tornano indietro

E' noto che i coloni ed affittuari migioratari cioè i titolari dei rapporti a mezzadria comunque denominati o comunque costituiti nei quali il coltivatore abbia il possesso del fondo da oltre trenta anni e abbia apportato al fondo migliorie con impianto di colture arboree o arbustive o hanno diritto di ottenere in proprietà la terra. La legge n. 327 del 1963 che sancisce chiaramente tale diritto suscitò un'ondata di entusiasmo e accese molte speranze.

Ma contro le speranze dei migioratari e contro una legge dello Stato favorevole ai contadini e al rinnovamento economico produttivo delle campagne si è scatenata l'offensiva del padronato. I concedenti asserendosi che anche con la Repubblica fondata sul lavoro vogliono ad ogni costo vivere di rendita si sono mossi facendo affidamento su protettori quasi sempre occulti ma potenti importanti personaggi presenti nella pubblica amministrazione hanno offerto spontaneamente la loro protezione e si sono serviti delle loro cariche spesso assai elevate per distruggere la conquista dei coloni migioratari.

Non si può nascondere che i concedenti hanno segnato qualche punto a loro favore. Infatti sulla base di un poco convincente parere del Consiglio di Stato, si sono avuti due decreti del Presidente della Repubblica che dichiarano nulle le tabelle delle C.T.P. di Roma e di Frosinone per vizio di forma. Il prefetto di Roma e il rappresentante del l'Ispettorato agrario hanno reso possibile la decisione dei concedenti di imporre il rinvio della determinazione attuazione di quelle dichiarate nulle. La Prefettura di Frosinone non ha trovato ancora modo di riconvocare la Commissione come richiesto da tutte le organizzazioni sindacali alcuni mesi or sono. In numerose altre provincie le Commissioni Tecniche non sono state messe in condizioni di determinare le tabelle nemmeno dopo che la legge 327 è stata inserita nell'art. 13 della legge 15 settembre 1964, n. 756 per il superamento dei contratti abnormi.

Tuttavia malgrado le complicità ed i sabotaggi i concedenti delle nuove tabelle in sole 6 enti non sono riusciti a fiaccare la lotta dei migioratari. Sono note le grandi lotte di questi giorni nelle provincie pugliesi nelle quali la presenza dei migioratari ha un peso rilevante, ma non meno importanti anche se meno note le agitazioni le iniziative e le lotte in altre parti del Paese, come l'agitazione dei duemila migioratari della provincia di Cosenza e dei mezzadri migioratari siciliani.

Nel Lazio il 5 maggio scorso al termine di un corteo per le vie di Roma che si concluse con un comizio al Colosseo la delegazione nominata dai cinquemila migioratari presenti illustrò ai gruppi parlamentari e al ministro dell'Agricoltura le richieste per sbloccare la situazione e la ferma volontà di andare avanti. La stessa decisa volontà fu riaffermata al convegno indetto dalla Amministrazione Provinciale di Frosinone su richiesta della Alleanza dei contadini della Camera del Lavoro della CISL Coltivatori diretti «Bonomiana» e UIL che si svolse il 16 maggio alla presenza di un imponente numero di migioratari molti dei quali furono costretti a seguire i lavori fuori della grande sala per mancanza di posti. Nella Provincia di Frosinone dove circa 2.000 migioratari hanno già affrancato bonariamente la terra sono altre 1.000 i contadini che non debbono corrispondere i prodotti perché hanno fatto i depositi per l'affrancazione giudiziale mentre oltre 2.000 hanno inviato il canone in danaro in base alle tabelle.

A questo punto è lecito chiedere ai Prefetti e al Governo cosa si aspetta a mettere le Commissioni tecniche in condizione di funzionare per regolarizzare la posizione di migliaia di migioratari che esigono il rispetto della legge?

La Corte Costituzionale nella prima decade di giugno ha emesso una ordinanza per ottenere dal ministero dell'Agricoltura una maggiore informazione sulla natura dei rapporti a mezzadria, entro 120 giorni ma i migioratari non hanno motivo per temere il definitivo giudizio della Corte. Infatti, un'ampia giurisprudenza della Corte Costituzionale riguardante rapporti e problemi analoghi autorizza a ritenere che si può essere relativamente tranquilli sulla costituzionalità della 327.

Ma il problema evidentemente, è politico e deve essere risolto definitivamente con un preciso impegno del Governo e dei partiti.

E' noto che il 30 aprile 1964 il Senato approvò a grande maggioranza una legge interpretativa ed integrativa della 327 presentata da un senatore socialdemocratico. Questa legge, pur nei suoi limiti da una interpretazione corretta della legge del 1963 e potrebbe rappresentare un contributo decisivo alla lotta dei migioratari per vincere definitivamente ogni resistenza padronale. Tale legge interpretativa non è stata ancora approvata alla Camera per la posizione negativa dei dc in combutta con i liberali. La D.C. che nel 1963 fece affiggere migliaia di manifesti per esaltare la legge 327 in nome di De Gasperi deve uscire dall'equivoco, deve dire chiaramente se sceglie i migioratari sostenuti nelle loro richieste anche dalle organizzazioni di parte cattolica oppure i concedenti fra cui si trovano alcuni grossi prelati. E i partiti del centro sinistra? Sarebbe ora che dimostrassero finalmente se lo possono che non sempre la D.C. a decidere insieme con l'aiuto dei liberali.

I migioratari sanno e sono profondamente convinti che indietro davvero non si torna i cadaveri non possono resuscitare e al patto colonico migioratario è stato fatto un regolare funerale fin dal 1963.

A. Compagnoni

Massiccia partecipazione dei lavoratori al comizio di solidarietà con le 103 licenziate dalla Bloch - Ribadita la richiesta per una conferenza nazionale sulla occupazione femminile

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA 12

Grande e massiccia partecipazione di lavoratori al comizio tenuto questa sera a Reggio Emilia dal segretario della CGIL Rinaldo Scheda che ha parlato nel corso di una manifestazione indetta dalla Camera del Lavoro contro il licenziamento di 103 operaie al calzificio Bloch. La solidarietà con le due trecento colpite dall'ingiustificato provvedimento preso un mese fa dalla direzione della fabbrica si estende ogni giorno di più mentre si ripete più combattiva si fa la azione delle lavoratrici che rispondono alle provocazioni e ai ricatti con scioperi a catena l'ultimo dei quali (deciso unanimemente dai tre sindacati) ha avuto inizio stamane e finirà solo venerdì. La manifestazione di ieri sera è la conferma della confluenza di tutte le forze del lavoro reggiano nella battaglia contro la politica della «pistola del licenziamento» puntata contro gli operai.

Scheda ha esordito affermando che la tenace lotta in corso da diverse settimane contro i licenziamenti allo stabilimento Bloch non è episodio da circoscrivere nella vita produttiva e sindacale di Reggio Emilia ma va inquadrato in una realtà sociale più generale caratterizzata dal permanere di un attacco grave del padronato italiano ai livelli di occupazione e ai diritti sindacali. Dopo aver fatto un quadro delle proporzioni assunte dall'ondata di licenziamenti, delle sospensioni e degli orari ridotti in Italia e dopo aver illustrato le lotte attualmente in corso in centinaia di aziende da Torino a Milano a Napoli e in tante altre località Scheda ha rilevato che i discorsi improntati al più sicuro ottimismo da parte di autorevoli dirigenti governativi circa le prospettive della vita economica italiana sono smentiti recisamente dal calo preoccupante del numero degli occupati e dall'andamento generale della produzione. Gli sforzi del padronato sono proiettati a rilanciare i tradizionali meccanismi fondati sulla realizzazione del massimo profitto il che significa un insieme di pesanti e intollerabili costi economici ed umani perché l'efficienza i nuovi equilibri la stabilizzazione economica non avvengono nel quadro di una generale espansione e dalla creazione di nuove occasioni di lavoro ma al contrario attraverso un processo di rattrappimento di subordinazione dell'economia nazionale alle grandi concentrazioni economiche italiane ed estere con l'espulsione dal processo produttivo di una massa imponente di lavoratrici e di lavoratori ed infine con la liquidazione di quelle numerose piccole e medie aziende che non corrispondono più ai calcoli di convenienza delle grandi aziende.

Meno occupati e più alto rendimento bassi salari e ritmi di lavoro impossibili orari sempre più estenuanti infortuni che aumentano i rappresaglie contro chi osa contestare questo stato di cose politica dei redditi e antisindacalismo di un effettivo potere di contrattazione questa è l'efficienza di marca confindustriale. Questa è una efficienza che appartiene soltanto ai grandi industriali e non aiuta il Paese a rialzarsi.

Nei licenziamenti alla Bloch — ha affermato Scheda — noi vediamo che si unisce con gente l'intreccio odioso della riorganizzazione capitalistica e la discriminazione antisindacale si vuole cioè colpire i militanti sindacali per spianare la strada a un più razionale e intensificato sfruttamento della manodopera. Ma nei licenziamenti alla Bloch — ha denunciato Scheda — vi è un altro fatto odioso contro cui vale la pena di lottare a fondo. Le grandi maggioranza dei licenziati sono delle lavoratrici che sono giungono alle migliaia di donne licenziate nell'ultimo anno e mezzo in Italia. Il padronato non solo aggrava ulteriormente tutta la questione dei diritti al lavoro delle donne lavoratrici ma tenta di riportare indietro tutta la condizione generale che i lavoratori uomini e donne si sono conquistati dopo anni di aspre e difficili lotte.

«Voi lavoratrici della Bloch — ha detto Scheda — con la vostra generosa azione arricchite la piattaforma di lotta che oggi impegna grandi masse di lavoratori di tutti i settori cioè voi contribuite ad elevare a livello di una grande battaglia nazionale l'obiettivo al diritto al lavoro per le donne. Questo obiettivo è uno dei cardini fondamentali della lotta che la CGIL conduce per la piena occupazione. Noi riaffermiamo oggi che una qualunque iniziativa padronale che tenti di trasferire una recessione produttiva o un processo di riorganizzazione in una politica di licenziamenti di manodopera femminile e di sfiducia a trovare una opposizione decisa ed energica della CGIL.

«Nel quadro delle nostre battaglie per una programmazione economica democratica — ha continuato l'oratore — con riferimento agli orientamenti che emergono dal piano governativo noi vogliamo estendere l'occupazione femminile al massimo livello. Essa deve perdere quel carattere di instabilità che tuttora è imposto dallo sfruttamento padronale e deve al contrario acquisire stabilità e durata nel rapporto di lavoro. L'occupazione femminile come noi la concepiamo non può essere basata sulla teoria del salario integrativo nel bilancio familiare. Essa invece deve sollecitare un nuovo stato di libertà di autonomia di autosufficienza e far sorgere nuove esigenze che i vari strumenti della società nel quadro di una politica programmatica devono essere in grado di soddisfare».

A questo punto Scheda ha ribadito la richiesta già avanzata dalla segreteria confederale della convocazione di una conferenza sull'occupazione femminile per affrontare gli aspetti più scottanti della questione. Scheda ha concluso dicendo che la lotta della Bloch destinata in questi giorni ad intensificarsi sulla base di una intesa unitaria di tutti i sindacati esprime un insieme di motivi e di esigenze che solleciti la CGIL ad assumere un ruolo di direzione di sostegno e di impegno diretto.

r. v.

Oggi le trattative a Lecce

Forti scioperi di braccianti nel Salento

Cortei a Squinzano, Copertino e Leverano

Dal nostro corrispondente

LECCE 12

E' ripresa vigorosa e compatta come non mai l'agitazione dei coloni e dei braccianti della provincia di Lecce. Dopo la breve pausa domenicale i lavoratori della terra sono tornati a scioperare oggi in molti grossi centri del Salento.

Una manifestazione imponente ha avuto luogo stamane a Squinzano, il più importante e popoloso centro agricolo a nord di Lecce. A giorno fatto migliaia di persone gremivano la piazza centrale e le vie circostanti. Cartelli e bandiere in testa, i lavoratori hanno composto un fitto corteo lungo più di mezzo chilometro ed hanno percorso le vie della cittadina gridando le parole d'ordine della riforma agraria, di un più avanzato capitolato colonico, di un assetto nuovo delle campagne. Il corteo ha bloccato per quasi un'ora il traffico sulla statale 16.

Indignazione e proteste fra i lavoratori ha suscitato l'assenza del commissario prefettizio che regge il comune, fatto questo assai significativo a dimostrazione di quanto sia burocratica e impopolare la gestione commissariale voluta dalla DC.

La manifestazione odierna di Squinzano — a quanto dicono i vecchi — è una delle più forti che si siano mai avute. Una simile si ricorda nel periodo della occupazione delle terre. Lo sciopero è stato del 99%.

Anche a Copertino circa duemila persone fra braccianti e coloni hanno dato vita ad una grande manifestazione di protesta. Sotto la sede del municipio, alla folla dei lavoratori, hanno parlato il sindaco dc Pando e il segretario provinciale della CGIL compagno Vocci. Uno sciopero generale ha avuto luogo inoltre a Scorrano dove vivissime e combattive è lo spirito di lotta dei lavoratori. Hanno scioperato per la mezzadria di coloni e braccianti di Gallipoli.

Per domani, giorno in cui dovrà svolgersi la trattativa fra l'Associazione agricoltori e le organizzazioni sindacali sono previsti altri scioperi e altre manifestazioni. Una astensione generale dal lavoro da parte dei coloni braccianti e di altre categorie di lavoratori, avrà luogo a Leverano. I pubblici esercizi e le botteghe artigiane resteranno chiuse in segno di solidarietà col contadini in lotta. Lo sciopero articolato proseguirà in numerosi altri comuni.

Sempre a Leverano nella serata di sabato scorso più di mille persone hanno partecipato ad una grande assemblea popolare organizzata dai tre sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL. E' stato necessario installare gli altoparlanti per consentire alle centinaia di lavoratori che sostavano sulle strade di seguire i lavori.

Per domani si prevede anche uno sciopero di lavoratori con la partecipazione dell'intero consiglio comunale nel comune di Veglie.

Eugenio Manca

NELLA FOTO una manifestazione bracciantile a Copertino

Fermi venerdì i braccianti livornesi

LIVORNO 12

I braccianti e salariati agricoli della provincia sono in sciopero da venerdì scorso. L'astensione decisa dalla CGIL e dalla CISL ha registrato una partecipazione altissima di lavoratori. La punta più alta si è verificata a Donoratico dove il 100% dei braccianti ha incrociato le braccia. In tutti gli altri centri la media è stata dell'85%.

L'Unione degli agricoltori che finora ha rifiutato di trattare con i sindacati la soluzione globale della vertenza sarebbe ora disposta a discutere con i braccianti addetti al bestiame che per la prima volta partecipano alle lotte sindacali insieme con le altre categorie. I «padroni» cercano di trattare con questa ultima categoria nell'intento forse di dividere i lavoratori e di contenere al minimo il danno dello sciopero. Ma la partecipazione compatta dei lavoratori delle campagne allo sciopero in corso dimostra che gli auguri hanno fatto male i loro calcoli.

La situazione dei braccianti della nostra provincia per altro è sensibilmente più grave di quella dei lavoratori della terra della Regione toscana la differenza salariale fra un bracciante livornese e quello ad esempio di Siena o Firenze è di circa 1000 lire al giorno.

Acuta tensione nella «Piana di Sibari»

COSENZA 12

La Federbraccianti (CGIL) provinciale di Cosenza ha proclamato lo stato di agitazione dei lavoratori delle campagne della «Piana di Sibari» a causa della persistente volontà degli agrari di non voler rinnovare il contratto dei braccianti agricoli scaduto nel mese di maggio. I più tenaci sostenitori di questa posizione di intransigenza nei confronti degli operai della «Piana di Sibari» sono i quali sono che le loro aziende non sarebbero in grado di sopportare gli oneri derivanti dal rinnovo contratto. E' con questo pretesto che tutti gli agrari si sono rifiutati di trattare con i sindacati.

Nella «Piana di Sibari» sono impiegati nei lavori agricoli circa duemila fra lavoratori e lavoratrici che restano la loro opera presso le grosse aziende della zona Tosi Mulier Sterzi Feccchio Nola Calabria Scorza Serra ecc.

Ripresa economica lenta e contrastata

Il C.N.E.L. ha iniziato il dibattito sull'andamento produttivo

L'assemblea del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) ha iniziato ieri a discutere il rapporto dell'Istituto per lo studio della congiuntura (ISCO) relativo ai primi sei mesi del 1965. Si tratta di un documento particolarmente atteso in quanto esso susciterà interessanti giudizi delle organizzazioni rappresentate nel CNEL e nello stesso tempo sarà preso dal governo come una delle basi per la formulazione dei prossimi bilanci statali.

Cosa dice nella sostanza questo rapporto? Quale giudizio da delle tendenze dell'economia italiana in base ai dati statistici rilevati sui primi sei mesi di attività?

Complessivamente emergono i seguenti dati di fatto:

1) Sembra affermarsi una certa ripresa economica generale ma ancora molto lenta e contrastata.

2) Il sistema economico nel suo complesso riprende fiato ma non supera neanche inizialmente nessuno degli squilibri che lo hanno caratterizzato prima negli anni del boom poi in quelli della crisi inflazionistica e della recessione.

3) Non affiora alcun elemento che possa far pensare ad una ripresa con quei margini di relativa elasticità che caratterizzarono la situazione economica italiana fino al 1962. In altri termini per effetto di una ben precisa politica del padronato — e in assenza di una positiva politica del governo — il sistema economico italiano sta riprendendo un certo (e limitato) slancio puntando essenzialmente sulla compressione delle paghe e di ogni altro elemento retributivo del lavoro.

Il rapporto dell'ISCO afferma che può dirsi conclusa la fase di contrazione di molte attività industriali e della produzione industriale nel suo complesso. Si è entrati in una fase di ripresa — afferma il rapporto — anche se non sono stati ancora raggiunti gli indici produttivi del periodo precedente alla contrazione. L'impressione di coloro che hanno condotto l'inchiesta è che la ripresa possa essere qualificata come «generale» tuttavia l'ISCO afferma che non appare ancora superato il periodo della «ripresa contenuta».

Sussistono — afferma il rapporto — elementi di debolezza in particolare la ripresa della produzione di beni di investimento sembra essere fin qui sorretta dalle esportazioni. Solo in questi ultimi mesi si sono manifestati sintomi che fanno credere ad un arresto nella flessione della richiesta di beni di investimento.

Due rami dell'industria molto tre sono ancora in fase di contrazione si tratta dell'industria tessile e di quella meccanica. Un intero settore produttivo quello dell'edilizia non ha affatto superato la lunga crisi che lo travaglia. Non sembra infine da sottovalutare — afferma il rapporto — il forte aumento della importazione dei prodotti agricoli alimentari (segno dell'accentuata debolezza dell'agricoltura e del fatto che essa non riesce a stare appresso all'evoluzione della domanda).

Considerando gli indici di produzione dei singoli rami di produzione il rapporto afferma che quello dei beni di utilizzazione immediata non ha risentito di fattori recessivi se non attraverso una stasi intorno al primo semestre del 1964. Per i beni di investimento e di consumo l'andamento dei rispettivi indici produttivi presentano punti di svolta superiori nel l'ottobre del 1963 riprese parziali si sono avute per i beni di investimento nel gennaio del 1964 e nei primi tre mesi del 1964. Il declino di questi indici proseguì poi fino al gennaio del 1965. La ripresa che poi viene riscontrata — afferma il rapporto — non è frutto soltanto dell'aumento della produzione siderurgica (dal giugno del 1964 all'aprile del 1965 aumentata del 37,1% in seguito alla entrata in produzione dei nuovi impianti Italsider).

Per la meccanica gli alti e bassi dell'indice produttivo — dice il rapporto — rendono difficile una diagnosi completa ma è comunque chiaro che essa non è mai uscita dalla crisi.

Il rapporto infine si occupa del commercio estero italiano rilevandone lo sviluppo. Al commercio estero prevalentemente è non di una ripresa del mercato interno appare legato il nuovo tariffario doganale nazionale. Questo se non è un indice di debolezza organica e profonda è un punto interrogativo che sovrasta tutto l'andamento economico in quanto esso rimane collegato alla evoluzione congiunturale di altri paesi acquirenti di merci italiane.

Scioperi all'Alitalia per le libertà sindacali

Da lungo tempo i lavoratori dell'Alitalia sono in stato di agitazione rivendicando un miglioramento del clima aziendale che lascia molto a desiderare particolarmente per quanto attiene alle libertà sindacali con i continui intralci e difficoltà che vengono poste ai membri di Commissione interna nell'esercizio delle loro funzioni arrivando al punto di rifiutare categoricamente agli stessi di muoversi dal proprio posto di lavoro per espletare i loro compiti.

A questo i lavoratori hanno reagito anche recentemente con un massiccio sciopero di protesta ma non sembra che la società si renda conto che è tempo di cessare un atteggiamento così lesivo degli interessi dei lavoratori ed in definitiva provocatorio.

I dirigenti dell'Alitalia sembrano aver dimenticato che i rapporti aziendali con i lavoratori non possono essere ancora mantenuti su un piano di misconoscimento dell'importanza del ruolo svolto dalla Commissione interna e dai sindacati. E' necessario che ciò sia riesaminato a tutti i livelli necessari in quanto non è concepibile che una grande azienda IRI tecnicamente avanzatissima imposti problemi del personale cercando di ignorarle. Tipico a questo riguardo è il problema del condizionamento aria delle officine di Fiumicino entro le quali le condizioni ambientali di lavoro sono impossibili.

Per rivendicare ciò i lavoratori delle officine centrali hanno già effettuato uno sciopero dopo una lunga e paziente attesa ed un altro sarà effettuato oggi dalle ore 11 alle 15 mentre l'Alitalia ed Intersind non si disturbano neanche a rispondere alle varie richieste sull'argomento.

Alla Dell'Acqua occupata

Hanno speso una vita nel cotonificio

Dalla nostra redazione

MILANO 12

«Fabbrica occupata» il cartello è stato affisso allo stabilimento di Abbiategrasso della Dell'Acqua. Uno uguale è appoggiato al muro di cinta, della fabbrica di Legnano. Sul cancello sono ricomparse anche le bandiere tricolori che erano state esposte quando nel gennaio scorso i due cotonifici vennero occupati. Sono bandiere tricolori un po' sbiadite proprio come quelle che hanno fatto tante battaglie e di battaglia lunga e difficile in effetti anche nel caso del Dell'Acqua si tratta.

Da una parte stanno duemila fra operai ed impiegati hanno usato ed usano l'arma dello sciopero, della manifestazione ed ancora oggi del presidio per chiedere che il loro posto di lavoro venga conservato. Dall'altro stanno un gruppo di industriali, di cui Felice Riva è ritenuto, a torto o a ragione, il maggior responsabile dell'attuale situazione ed il governo. Gli industriali sono decisi a chiudere gli stabilimenti del gruppo. Il governo è intenzionato, se l'azione dei lavoratori non saprà capovolgere la situazione a non intervenire.

Vogliamo fare il conto di cosa è costato e costa a questi operai a questi impiegati l'impegno a salvare la loro fabbrica ed il loro lavoro. «Quanto avete lavorato in questi ultimi mesi?» abbiamo chiesto ad alcune operaie di Abbiategrasso. — «Guardi io sono una delle più fortunate, in sei mesi avrò fatto trenta, trentadue giorni di lavoro e d'integrazione abbiamo preso 15-16 mila lire al mese. Una miseria, che neanche basta per mangiare».

«Ho perso undici chili in questi otto mesi» ci dice la compagna socialista della commissione interna «ho tutti i vestiti che mi vanno larghi. E un patire per me e per le altre. Pensa che fra tre anni io dovrei andare in pensione, ma intanto chi mi campa in questi mesi?»

Come sono arrivate queste operaie a questa situazione, da che cosa dipende questa loro decisione a continuare nella battaglia? «Avevo dodici anni quando sono venuta a lavorare al cotonificio». «Anche io», dice un'altra, e una terza dice che ne aveva quattordici. Sanno tutto della fabbrica di come passò dai Bisadelli, ai Riva, di come nel '50, per superare l'altra grave crisi del settore, venne raddoppiato a ciascuna operaia il numero dei telai affidati di come da settecento che erano qui ad Abbiategrasso, diventarono 450 producendo sempre la stessa quantità di stoffa.

Che cosa si aspettano da questo nuovo presidio? «Quando siamo venuti nel alla Dell'Acqua, ci dice un impiegato, era come essere assunti in una banca anzi era un posto anche più sicuro quasi come un impiego di Stato».

E' un utopia pensare che si possa tornare a queste condizioni? Non è un'utopia e pretendere un lavoro sicuro è inoltre un diritto. Ma non è solo un diritto è una necessità è la premessa perché la vita economica del Paese sia organizzata in modo che crisi e difficoltà vengano previste e superate in tempo. La Dell'Acqua può essere l'inizio, può essere un esempio di come affrontare in un modo nuovo le situazioni, di come rendere effettivamente operante il primo articolo della Costituzione che definisce l'Italia una Repubblica fondata sul lavoro. Al governo all'IRI ai parlamentari questo è il discorso che è stato fatto e che viene oggi riproposto e sostenuto con questa nuova occupazione dai duemila lavoratori del cotonificio.

b. m.

Oggi sciopero generale ad Abbadia S. Salvatore

SARA' PRESENTE L'ON. NOVELLA

I lavoratori di Abbadia S. Salvatore e Castiglion d'Orcia attuano oggi uno sciopero generale per rivendicare una nuova politica nel settore minerario. Lo sciopero al quale parteciperanno per mezza giornata tutte le categorie mentre i dipendenti della «Monte Amiata» sospendono il lavoro per 24 ore, si impernia su alcune richieste di fondo tendenti ad ottenere una nuova politica nel settore minerario: assunzione di nuova mano d'opera per l'intensificazione delle ricerche e lo sfruttamento razionale del sottosuolo; investimenti per ottenere un aumento della produzione di mercurio in relazione al favorevole andamento del mercato; stanziamento di una parte dei profitti della società mineraria (a partecipazione statale) per lo sviluppo economico sociale e civile della zona; revisione del premio di rendimento e istituzione del cottimo collettivo; regolamentazione della gratifica di bilancio.

La giornata di lotta nel corso della quale verranno rivendicate anche misure urgenti per fronteggiare la disoccupazione dilagante culminerà in una grande manifestazione pubblica per le vie di Abbadia S. Salvatore cui presenzierà il segretario generale della CGIL on. Novella che parlerà ai lavoratori e alla popolazione alle ore 18.

BIRRA E MALTO — Oggi e domani scioperano i lavoratori dell'industria della birra e del malto per il rinnovo del contratto.

PARASTATALI — I dipendenti delle Camere di commercio hanno scioperato ieri dalle 11 alle 13 per richiamare l'attenzione dei organi politici responsabili sulla mancata attuazione dei impegni che datano dal 1944 per la situazione economica e normativa.

MARITTIMI — Circa il disegno della motonave «Augusta» si sapere è domani il pensiero di bordo. La settimana di lotta è stata proclamata dai tre sindacati che hanno deciso di dare un ultimo avviso al governo e alla Marina mercantile per trovare una soluzione per il mantenimento in servizio dell'«Augustus».

Sulla riforma delle FS

Una «Tavola rotonda» col paraocchi

On ce ne vorranno i dirigenti del Collegio degli ingegneri ferroviari se, a proposito della recente «tavola rotonda» sulla riforma dell'azienda ferroviaria di Stato — da loro organizzata — diciamo subito che l'iniziativa ci pare sia servita solo a ribadire le proposte richieste che uno dei loro colleghi autorevole «persuasore» porta avanti insistentemente da qualche tempo. Parliamo dell'ing. Renzetti direttore generale delle Ferrovie.

A scorrere infatti la «Sintesi degli orientamenti generali emersi» dalla discussione (a proposito perché non sono stati invitati i giornalisti?) pare di rileggere parola più parola meno il cosiddetto documento base che il direttore generale delle FS ebbe a presentare alla prima riunione del comitato interministeriale per la riforma delle FS presieduto dall'on. Venni.

L'intelligente iniziativa dei ferrovieri e in modo particolare della delegazione del SFI CGIL, l'efficace e documentata critica da essi mossa al documento in parola la lotta che per i problemi dell'ammodernamento della loro azienda hanno condotto i ferrovieri tutto questo dicevamo prima che in sei mesi di incontri e dibattiti in seno al comitato a modificare sia pure in parte gli iniziali orientamenti liberistici del signor direttore generale.

Il quale ovviamente a parte il formale ossequio alle tesi rivendicative dei rappresentanti del governo appena conclusi i lavori del comitato è ripartito all'attacco mobilitando questa volta lo autorevole Collegio dei tecnici ferroviari.

E il premio non è mancato a tanta meritoria fatica.

In sostanza coloro che hanno preso la parola alla «Tavola rotonda»?

«Che sia pure nel rispetto delle direttive politiche (si noti il tono di appena velata sopportazione ndr) il futuro Ente per le ferrovie dovrebbe avere effettiva libertà di autoregolarsi in tutti i campi e in tutte le attività in particolare nelle manovre tariffarie e nel trattamento del personale». Fuori di metafora aumento a ruota libera delle tariffe senza controllo del Parlamento licenziamenti (eufemisticamente chiamati «sfoltimenti») e blocco delle assunzioni.

E ancora «Che il riammodernamento della rete dovrebbe essere perseguito più decisamente» cioè a dire respingere la gradualità dei «tagli» della rete ferroviaria superare i limiti dei 25 mila chilometri e giungere a tagliarne normalmente il 55% dell'intera rete) come è stato da più interlocutori richiesto.

Di più «Che l'Azienda dovrebbe concentrare la sua attenzione sull'esercizio ferroviario mentre le attività collaterali o complementari dovrebbero essere gestite da Enti distinti con personale proprio» che la gestione dei servizi sostitutivi dovrebbe essere considerata una facoltà ma non un obbligo dell'Azienda».

Rifiuto totale, dunque ad allargare lo spazio all'iniziativa pubblica nei trasporti anzi l'impegno a favorire ulteriormente quella privata dominata come è noto dalla santa alleanza monopolistica Fiat Pirelli Italcementi.

E non ci si venga a dire che vediamo il diavolo dove c'è l'acqua santa.

Il coordinamento della politica dei trasporti nel nostro paese è un problema primario da risolvere se si vuole realmente dare una giusta collocazione operativa alle FS. Eppure questi tecnici non hanno speso una parola per criticare ad esempio quella che lo stesso segretario dei ferrovieri della CISL chiama «rilassatezza» del piano di programmazione in ordine ai trasporti. Non hanno indicato per fare un solo esempio l'esigenza oggettiva che il traffico merci sia recuperato alle FS attraverso misure idonee dappoiché è dimostrato che i pesanti camion consumano e logorano rapidamente le strade e le autostrade come ci dicono tecnici americani e tedeschi. Paesi nei quali vedi caso si è un rilancio degli investimenti nel campo dei trasporti su rotaia.

A noi spiace ma l'impressione complessiva è che la «Tavola rotonda» abbia solo confermato la tendenza dei tecnocrati ad essere fedeli portatori dei motivi (e degli interessi) dei loro ispiratori insomma una «Tavola rotonda» con i paraocchi.

s. a.

Questa sera le decisioni dei ferrovieri

Sono proseguiti nella giornata di ieri e termineranno stamani gli incontri proposti e sollecitati dal SFI CGIL con il sindacato autonomo indicato dei ferrovieri aderente alla CISL il sindacato autonomo aderente alla UIL e con la Federazione autonoma ferroviari dello Stato e con il Sindifer aderente alla Dirstat. Nel corso degli incontri si è discusso la proposta di attuare uno sciopero generale dei ferrovieri per la libertà e il potere sindacale.

Le rispettive posizioni saranno rese note nella serata di oggi. Intanto il sindacato ferrovieri italiano ha presso un giudizio positivo sull'iniziativa prospettata dal SUF CISL di una tavola rotonda avente per tema l'applicazione delle libertà di organizzazione e le riunione propaganda e sciopero secondo lo spirito della Costituzione e nel contesto dell'ampliamento dei poteri sindacale e del pieno rispetto degli accordi sottoscritti tra le parti. Nel frattempo continuano a pervenire al Sindacato ferrovieri italiani messaggi di solidarietà.